



La lettera meridiana sulla scarsa eco mediatica del Rapporto Svimez presentato l'altro giorno ha suscitato attenzione e reazioni tra gli amici e i lettori di Lettere Meridiane, particolarmente sensibili alla questione meridionale e al tema del persistente divario tra Nord e Sud.

Di seguito le interessanti riflessioni di Vincenzo Concilio. Leggete, riflettete, dite la vostra.

* * *

IL SUD È MORTO? NO, È STATO CONDANNATO A NON ESISTERE, FIN DALLA SUA NASCITA...

Confuso, disorientato, sbigottito, il Sud si è smarrito...

O meglio, è morto.

Parafrasando la storia di Pinocchio...

Subito i medici arrivano al suo capezzale: un corvo, una civetta e un grillo parlante.

La fata rivolgendosi ai tre medici riuniti intorno al capezzale, chiese: "Vorrei sapere da Voi se questo disgraziato Sud è morto"...

A quest'invito il corvo facendosi avanti per primo tastò il polso del moribondo Sud ed esclamò: "A mio credere il Sud è bell'è morto ma se per disgrazia non fosse morto, allora sarebbe indizio sicuro che è sempre vivo".

Lasciamo Pinocchio per passare a Woody Allen e poi ad Aristotele...

"Dio è morto, Marx è morto ed io non mi sento più tanto bene", ebbe a dire Woody Allen...

Figuriamoci noi.

E le cause originarie?

Aristotele, prendendo come esempio la costruzione di una casa, dimostrò l'agire di quattro

cause.

Innanzitutto occorre la *causa efficiens*, delle forze (lavoro e capitale) che avrebbero stimolato l'iniziativa.

In secondo luogo, la *causa materialis*, quella dei materiali da costruzione, perché con le sole forze non si sarebbe potuta costruire una casa.

Di seguito, la forza *formalis*, quella del progetto della costruzione.

Infine, Aristotele postulava la l'esistenza di una *causa finalis*, quella dello scopo: qualcuno dovrà pur avere l'intenzione di costruire una casa.

Da cui la domanda: "C'era una *causa finalis* nella Unità d'Italia?"

"Il collante dell'Italia dopo l'Unità non sono stati i vincoli culturali, ma gli interessi commerciali e produttivi della nascente borghesia. Si ebbe allora " più che una convergenza di valenze autonome ... la transustanziazione degli interessi borghesi in ideali liberali e unitari".

Ecco, ci siamo... anche se ci siamo avvicinati piano piano al dunque....

Vorrei chiamare in causa a questo punto il meridionalista Nicola Zitara, per il quale il Sud è stato inventato tanto da farne un libro nella cui prefazione è scritto: "... manu militari, il capitale, gli affaristi e le banche toscopiemontesi abbiano espropriato il Sud delle sue banche, che costituivano lo scheletro creditizio dell'economia meridionale e, tra l'altro, del primo capitalismo italiano che vide in Napoli l'unica metropoli a cavallo tra Settecento e Ottocento nella penisola. Colonialismo perciò non in terre selvagge, ma di

conquista su terre competitive col Nord; un Nord dove spesso la condizione contadina era peggiore. Non accumulazione primitiva tramite la tratta degli Africani o su Indios immiseriti, ma su una popolazione impoverita radicalmente da una conquista militare e dal furto dei propri strumenti di credito e delle terre. È questo un discredito al farsi dell'Italia? No, qui non si discute il farsi dell'Italia, si discute la creazione di una colonia strumentale allo sviluppo del Centro-Nord”.

E la politica?

Per la destra patriottico-idealistica, secondo Zitara, “l’Unità rappresenta un valore supremo, assolutamente fuori discussione.”.

Per il centro moderato (leggi: Croce) “l’Unità è da considerare frutto degli ideali di libertà”, in quanto “l’agente di ogni progresso umano è la libertà”. Tesi accolta con favore da liberali e laici, cattolici e socialisti.

E la sinistra? “La sinistra, rappresentata dal realismo marxista, ammette che l’unità ha prodotto e produce sfruttamento e sopraffazione di tipo coloniale, ma si preoccupa che i sentimenti autonomistici possano essere sfruttati dal patronato agrario e in genere da forze reazionarie”.

In pratica, il Sud doveva nascere per essere dimenticato fin dall’inizio della sua storia perché, come per ogni neocolonialismo, dopo la occupazione *manu militari*, il Nord che si affermava per esistere, esportava i propri valori economici, politici e sociali, esibendo per ciascuno di essi, la sua superiorità che ha comportato il nascondimento del Sud e così pure del rapporto Svimez “oscurato dai grandi media”.

Vincenzo Concilio

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Liberismo o piuttosto feudalesimo? (di Michele Eugenio Di Carlo)



• Strade dissestate e mancanza di fondi: lo schiaffo del Giro d'Italia a Foggia e al Sud



• Altro che autonomia differenziata, bisogna risolvere la questione meridionale



• A È FINITA E FORSE È MEGLIO COSÌ

Il Sud è morto? No. È stato condannato a non esistere (di Vincenzo Concilio)

Pino Aprile: le
regioni ricche del
Nord vogliono
scappare con la
cassa

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 12